



# **RASSEGNA STAMPA**

14 maggio 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

14/05/2021 La Nuova Venezia	4
<b>"Tra laguna e risorgive" si vota la miglior foto di fiumi e aree verdi</b>	
14/05/2021 Il Gazzettino - Venezia	5
<b>Sì alla ciclabile di Ca' Sabbioni</b>	
14/05/2021 Il Gazzettino - Padova	6
<b>ABANO Il 50% di quanto sarà realizzato all'interno...</b>	
14/05/2021 Il Mattino di Padova	8
<b>L'area del Primo Roc a Giarre diventa la Porta Metropolitana</b>	
13/05/2021 L'Informatore Agrario	9
<b>Nutrie, un'emergenza permanente</b>	
16/05/2021 La Voce dei Berici	10
<b>L'invaso sul torrente Astico I dubbi delle quattro Unità pastorali</b>	

# **ANBI VENETO.**

**6 articoli**



Lagune, oasi e aree verdi saranno i protagonisti del concorso promosso dal Consorzio Acque Risorgive

## Un'iniziativa del Consorzio Acque Risorgive per valorizzare i tesori naturalistici della zona

# “Tra laguna e risorgive” si vota la miglior foto di fiumi e aree verdi

### AMBIENTE

I tesori naturalistici dei fiumi, delle oasi e delle aree verdi presenti nel nostro territorio saranno i protagonisti del concorso fotografico indetto dal Consorzio Acque Risorgive. Saranno infatti premiate le più belle immagini scattate dagli appassionati di fotografia e natura.

Nel regolamento, consultabile sul sito web del Consorzio, sono specificati i requisiti per partecipare, tra i quali

che le fotografie dovranno essere scattate lungo i corsi d'acqua che si trovano nell'ambito consortile compreso tra le province di Padova (alta padovana), Treviso (l'area sud, da Castelfranco a Casale su Sile) e Venezia (Miranese, Noalese e Altinate). I termini di iscrizione scadranno il 30 novembre.

Il concorso “Tra laguna e risorgive” vuole esaltare le bellezze naturali del territorio. Sarà strutturato in due sezioni: bellezza dei fiumi oltre a flora e fauna, con 5 premi da

50 a 250 euro per ciascuna categoria. I vincitori, scelti da una giuria nominata dal Consorzio, saranno premiati durante una cerimonia che si svolgerà al termine della selezione.

Sempre in termine di ambiente, il prossimo 22 maggio si celebrerà la Giornata mondiale della biodiversità. Un giorno speciale per ricordare l'importanza di salvaguardare la straordinaria ricchezza costituita da tutte le specie viventi sulla terra. Uno degli ambienti più ricchi di diversità è sicuramente rappresentato dai fiumi. Anche quelli minori la cui gestione è affidata proprio ai consorzi di bonifica. Acque Risorgive, proprio alla vigilia della Giornata mondiale, venerdì 21 maggio, con inizio alle 9.30, ha chiamato a confronto sul web alcuni esperti sul tema “Fiumi: ricchezza di vita”. Il webinar sarà trasmesso su Zoom e in streaming sulla pagina Facebook di **Anbi Veneto**. Info: sito di Acque Risorgive. —

SIMONE BIANCHI



## Consiglio comunale



### Sì alla ciclabile di Ca' Sabbioni

**MARGHERA** Il Consiglio comunale ieri ha approvato all'unanimità la variante 48 al Piano degli Interventi che prevede la realizzazione di un percorso ciclabile a Ca' Sabbioni, con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. Il percorso consentirà ai ciclisti di percorrere in sicurezza il tragitto che da Marghera porta a Ca' Sabbioni. Inoltre in sede di progettazione definitiva e nella realizzazione del percorso ciclabile e delle opere connesse, sono state recepite le prescrizioni e le condizioni contenute nei pareri espressi dalla Regione, dal Genio civile di Venezia, dal Consorzio di Bonifica - Acque Risorgive e dalla Commissione Regionale Vas. Il Consiglio comunale ha quindi dato mandato all'Area Sviluppo del territorio e città sostenibile di mettere in atto tutte le procedure per la prosecuzione dell'iter amministrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Riconversione del I° Roc, presentate le linee guida

► Il Comune ha illustrato il masterplan della Porta Metropolitana: è la cornice alla futura progettazione pubblica: sorgerà un polo di produzione tecnologica

## ABANO

Il 50% di quanto sarà realizzato all'interno dell'area del I° Roc avrà una funzione pubblica. Lo prevede il masterplan della Porta Metropolitana, area che va dal canale Battaglia all'ex caserma dell'Areonautica, comprendendo al suo interno l'abitato di Giarre, approvato dalla giunta e presentato ieri. Come altri documenti simili approvati dall'amministrazione Barbierato, il masterplan costituisce una sorta di cornice che dettando delle linee guida condiziona la progettazione definitiva che confluirà nel Pat. «È un documento importante - ha sottolineato l'assessore ai Lavori pubblici Gian Pietro Bano - riguarda due ambiti che già nel masterplan del Pat abbiamo individuato come strategici. Mi riferisco in particolare al quartiere Giarre e al I° Roc. È pur vero che è un documento interlocutorio che diventerà norma nel Pat, ma è anche la base sulla quale gli interessati al I° Roc che si sono fatti vivi nei mesi scorsi potranno for-

mulare le loro proposte: dovranno essere coerenti con la visione del masterplan di questa zona e del Pat».

### LE PREVISIONI

Sul lato dell'ex caserma confinante con la ferrovia è prevista un'area verde che avrà anche la funzione di mitigare il rumore del passaggio dei treni. La viabilità interna all'ex complesso militare è stata studiata in modo che

quella lenta e quella veicolare non si sovrappongano. Il masterplan prevede che sia conservata e destinata a funzioni pubbliche l'ex palazzina ufficiali. Tutte le altre potranno essere abbattute per far spazio ad altri edifici. Tra le funzioni che l'amministrazione pensa di inserire nel I° Roc trovano spazio un luogo di produzione tecnologica che potreb-

be essere anche un incubatore di aziende, una sala pubblica poli-

funzionale, della residenzialità sociale e al servizio del polo tecnologico, un asilo, una piccola biblioteca, spazi per il coworking. «La rifunzionalizzazione del I° Roc è il progetto innesco che abbiamo pensato: farà partire anche gli interventi previsti nel resto del quartiere - ha aggiunto il vicesindaco Francesco Pozza - può succedere solo se si tengono presenti le relazioni che esistono fra i luoghi e le funzioni, e proprio questa ottica abbiamo impiegato nella definizione del masterplan». Un documento non normativo urbanisticamente ma che apre un periodo di confronto. Il masterplan della Porta Metropolitana sarà pubblicato per trenta giorni da domani (oggi, ndr), sul sito del Comune - ha spiegato il dirigente dell'ufficio tecnico, Leonardo Minozzi - tutti potranno scaricarlo e leggerlo. Se l'amministrazione ha fatto dei masterplan è per informare i cittadini delle scelte che sta facendo, promuovere anche un dibattito e la partecipazione. Da domani tutti potranno inviare delle proposte, la speranza è che lo facciano quei portatori di interesse che si sono fatti vivi nei mesi scorsi per il I° Roc». Allargando l'osservazione ad altre parti del territorio di Giarre, risalta la previsione di un Parco delle Acque tra il canale Battaglia e lo scolo Menona. È un intervento previsto dal Consorzio di bonifica che contempla anche delle espropriazioni. Al suo interno troverà spazio una vasca di laminazione capace di contenere le esondazioni del Menona.

**Alessandro Mantovani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL VICESINDACO FRANCESCO POZZA: «QUESTO DOCUMENTO SERVE A PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE E IL DIBATTITO»**



**MASTERPLAN Presentate le linee guida per la riconversione dell'area del I° Roc, tra Giarre e il canale Battaglia**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



ABANO TERME

# L'area del Primo Roc a Giarre diventa la Porta Metropolitana

Presentato il piano per il recupero dell'ex sito militare di 66mila metri quadrati  
Opere dal canale Battaglia sino alla stazione, residenze Ater e bosco urbano

Federico Franchin / ABANO TERME

Nasce la Porta Metropolitana di Abano che sarà a Giarre e si fonderà prima di tutto sulla riqualificazione dell'ex caserma Primo Roc di via Roveri.

La Porta Metropolitana, approvata attraverso l'elaborazione di un *masterplan* (un piano generale) troverà poi spazio nel Pat (piano di assetto del territorio) di Abano.

Ci sono ora 30 giorni per presentare, da parte dei soggetti interessati, proposte e osservazioni.

«La Porta Metropolitana si estenderà dalla stazione ferroviaria fino al canale Battaglia», ha spiegato ieri il sindaco di Abano Federico Barbierato, assieme alla sua giunta e ai tecnici Leonardo Minozzi e Carlo Piovan.

«La Porta Metropolitana sarà caratterizzata da spazi aperti e servizi per il centro produttivo, luoghi della produzione, percorsi di mobilità lenta e collegamenti specifici, il Primo

Roc, le nuove residenze sociali dell'Ater, un bosco urbano, gli interventi per la nuova viabilità come il nuovo ponte della Fabbrica, la ricomposizione paesaggistica, i servizi collettivi quali scuola, chiesa, palestra e poste, la piazza con innesto sulla strada urbana, il boulevard che possiamo chiamare Porta delle Acque, il parco del-

le Acque con il Consorzio Bonifica e il nuovo centro ippico».

Si partirà come detto dalla riqualificazione dell'ex caserma Primo Roc, 66 mila metri quadrati con 33 fabbricati, sulla quale già sono arrivate manifestazioni d'interesse.

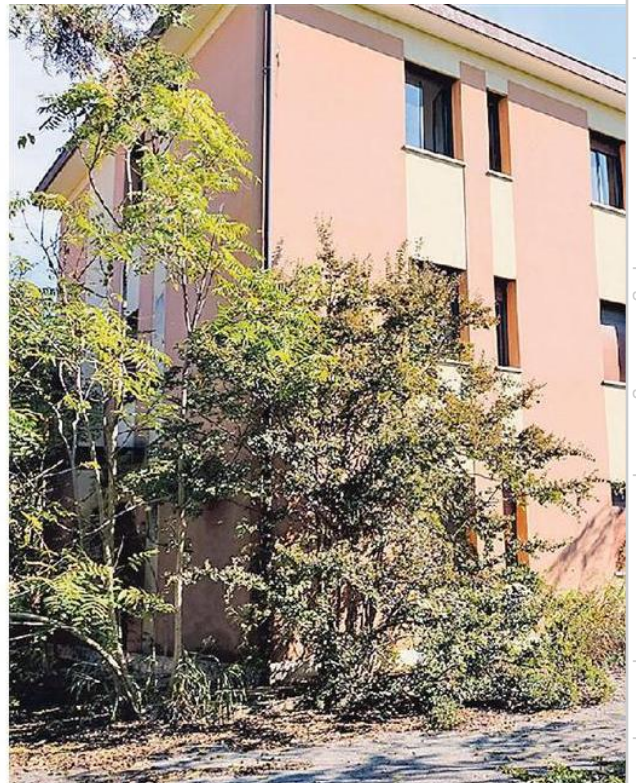
«Ci sarà una collaborazione tra pubblico e privato» spiega

Barbierato «avranno spazio uguale, 50% e 50%. Si apre quindi una fase di confronto e di discussione con la città con la quale raccoglieremo tutte le proposte che daranno un nuovo aspetto all'ex sito militare, che andremo definitivamente a riscattare dal Demanio».

Nel masterplan trovano spazio le basi fondanti della riqualificazione dell'ex caserma. «Andremo a conservare l'edificio dell'ex circolo ufficiali e lo stabile d'ingresso, dove c'è l'alzabandiera, in modo tale da mantenere un minimo di ricordo con le origini del sito militare», spiega il primo cittadino.

«Le altre palazzine, in condizioni decisamente peggiori, lasceranno invece spazio ad altre strutture. Andremo a definire una fascia verde parallela alla ferrovia, un asse centrale che collega la stessa ferrovia con il canale Battaglia, residenze per lavoratori, un asilo, sale polifunzionali e nuovi parcheggi. Verrà conservata e rinnovata la zona dedicata agli impianti sportivi. Tutto questo è stato possibile anche grazie al contributo del workshop con i ragazzi della Facoltà di Architettura di Bologna coordinati dai professori Gino Malacarne e Giovanni Furlan». —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle palazzine dismesse dell'area del Primo Roc a Giarre



Il sindaco Federico Barbierato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Nutrie, un'emergenza permanente

**S**i torna a parlare di nutrie e con i toni imposti da un'emergenza che, in realtà, non è mai rientrata.

Il consigliere Filippo Rigo (Liga Veneta) ha presentato una mozione con cui si sollecita la Giunta regionale a farsi carico di una situazione nella quale si segnalano danni sempre più gravi provocati non solo alle coltivazioni (soprattutto barbabietola, grano e mais, informa Coldiretti), ma anche agli argini dei corsi d'acqua, come i Consorzi di **bonifica** hanno ripreso a lamentare.

Senza contare il pericolo che questi animali, sempre più numerosi, rappresentano per la circolazione stradale e per lo svolgimento delle attività ordinarie non solo nei piccoli centri ma anche in città come Treviso e Verona.

Soluzioni? Secondo Coldiretti, l'attuale piano triennale di contenimento delle nutrie deve essere aggiornato ricorrendo a moderne tecnologie che consentano la mappatura della presenza del roditore attraverso l'individuazione dei siti di insediamento. Si chiede, inoltre, di stanziare delle ri-

sorse a sostegno delle operazioni di abbattimento e di smaltimento delle carcasse. **Ad.A.**



Un argine gravemente danneggiato dalle nutrie





Chiesa locale e Laudato Si'

# L'invaso sul torrente Astico I dubbi delle quattro Unità pastorali

— Lauro Paoletto

Nel documento post assemblea del 4 maggio si esprime preoccupazione per l'impatto del secondo stralcio dei lavori.

Un'invaso sul torrente Astico tra Breganze-Sandrigio da 10 milioni di metri cubi, da realizzarsi in due stralci (4,6 milioni di metri cubi il primo stralcio territorio di Breganze e 5,4 milioni il secondo in territorio di Sandrigio) è l'opera di cui da tempo si discute e che è stata al centro dell'assemblea pubblica di inizio maggio voluta dalle Unità Pastorali di Sandrigio, Breganze, Quinto-Bolzano Vicentino, Montecchio Precalcino e alla quale sono stati invitati i Consigli pastorali unitari e gli amministratori locali "in una logica di contiguità territoriale che supera l'ombra dei campanili".

L'incontro è servito ad approfondire e capire la portata dell'opera, le questioni ancora da chiarire, le preoccupazioni che attraversano tanto le comunità ecclesiali quanto quelle civili.

C'è la consapevolezza che l'acqua sia un bene fondamentale che però va governato con sapienza, visto che, a causa dei cambiamenti climatici, ci sono sempre più di frequente fenomeni piovosi molto abbondanti e pericolosi. Gli invasi sono una delle risposte che consentono di governare i fenomeni e non è un caso, dunque, che la Regione abbia messo a punto un piano che prevede a livello del Veneto ventitré bacini di laminazione, dodici dei quali in provincia di Vicenza, di cui nove afferenti al bacino del Bacchiglione.

Alla fine dell'assemblea di Sandrigio è stato presentato un documento sottoscritto dalle quattro Unità pastorali dedicato proprio agli invasi per la mitigazione delle piene del torrente Astico, bacini di Meda, Breganze e Sandrigio. In apertura del documento congiunto dei Consigli Pastorali c'è l'immagine significativa del Giardino dell'Eden. Il testo evidenzia la consapevolezza che Dio ha affidato agli uomini il compito di "coltivare e custodire la casa comune". E il testo precisa: "Coltivare, ossia far sì che tutto quanto le creature umane operano nel creato, sia finalizzato al generare vita, ma una vita che si fa lode e culto, non dominio e accumulazione fine a se stesso". "Custodire, ossia consegnare alle generazioni successive la casa comune quale ambiente bello".

Il riferimento alla Laudato Si', l'enciclica di papa Francesco del 2015, è in qualche modo obbligato e, infatti, sono numerose le citazioni nella prima parte del documento che danno l'ispirazione e fanno da cornice entro cui si colloca la presa di posizione delle quattro unità pastorali.

“Non è contestata l'utilità e la necessità di calmierare le piene” quanto piuttosto “la localizzazione”.

Centrale è la domanda dell'enciclica che viene rilanciata: "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra" (n.160).

La scelta del documento rappresenta un interessante tentativo (anche al di là delle specifiche posizioni assunte) di come la comunità cristiana si senta interpellata dal tempo presente e cerchi di dare un contributo proprio e originale su questioni che riguardano tutti gli uomini e tutte le donne, declinando concretamente le indicazioni proposte nell'enciclica dal Papa, che diventa così vita vissuta e strumento per pensare il futuro.

Il documento approvato dai Consigli pastorali unitari esprime ferma preoccupazione per l'impatto che potrebbe generare la costruzione in particolare del secondo stralcio del bacino di laminazione di Breganze e Sandrigio. Questo - si legge - "potrebbe modificare in modo significativo l'assetto idrogeologico locale, sia in termini quantitativi (innalzamento del livello freatico) che qualitativi. Infatti, durante un evento di piena potrebbero essere mobilizzati e veicolati in falda inquinanti o contaminazioni presenti a monte oppure all'interno del bacino di laminazione (vecchie discariche), e da qui raggiungere i pozzi acquedottistici di Sandrigio".

Non viene contestata "l'utilità e la necessità di calmierare le piene" quanto piuttosto "la localizzazione e la realizzazione previste". C'è preoccupazione, infatti, in particolare per il secondo stralcio, "per le possibili conseguenze sulle

falde che toccano tutti i nostri territori, tenendo anche conto che una discarica dismessa ne verrebbe coinvolta". Da qui una serie di richieste rivolte alle autorità competenti, in primis la Regione del Veneto.

La richiesta fondamentale che peraltro ispira tutto il documento è che "il territorio attraversato dal sistema Astico-Tesina" sia "messo in sicurezza". La richiesta nasce dalla consapevolezza che, in concomitanza con eventi meteo avversi che si manifestano ogni 50-100 anni (vedi le alluvioni del 1882 e 1966), il torrente Astico rappresenta "un contributo molto gravoso e impattante sul bacino del fiume Bacchiglione, con pesanti ricadute sul territorio vicentino e padovano".

Il documento nota che il bacino di Caldogno (3,8 milioni m<sup>3</sup>), già realizzato, è più "centrato" sul sistema Leogra-Timonchio-Bacchiglione e la mitigazione dell'evento di piena del Bacchiglione ha una ricaduta positiva soprattutto su Vicenza. Considerando più direttamente l'invaso di Breganze - Sandrigio si ricorda che "il primo stralcio dell'invaso sul torrente Astico tra Breganze-Sandrigio (ovvero il bacino di monte da 4,6 milioni m<sup>3</sup>) pare avviato verso la realizzazione, per cui dovrebbe essere firmato l'incarico per la Progettazione esecutiva".

Quindi si chiede che "prima della realizzazione del secondo stralcio dell'invaso (ovvero il bacino di valle da 5,4

“Si chiede che prima di realizzare il 2° stralcio dell'invaso sia realizzato l'invaso di Meda.”

milioni m<sup>3</sup>) sia realizzato "l'invaso di Meda (volume utile 7 milioni m<sup>3</sup>), che oltre a presentare un volume d'invaso maggiore, ha un costo unitario più basso del secondo stralcio dell'invaso Breganze-Sandrigio ed era già previsto ancora nel 1974. L'invaso di Meda presenta inoltre il vantaggio di un utilizzo plurimo dell'acqua. Questa, infatti, potrà essere rilasciata in alveo, con una portata di 10-15 metri cubi al secondo, permettendo sia una rivitalizzazione del corso d'acqua per una decina di giorni, sia la possibilità di derivazione per irrigazione, sia la ricarica della falda grazie alle dispersioni naturali dall'alveo del torrente nel tratto Piovene-Caltrano e Sacerdo-Passo di Riva".

Si chiede quindi che siano assolutamente approfondite queste tematiche, "solo marginalmente considerate nello Studio di Impatto Ambientale (SIA), attraverso strumenti appropriati di valutazione del rischio, come il Piano di Sicurezza dell'Acqua (PSA). E ciò, sia per il bacino di monte, primo stralcio e sia per il bacino di valle, secondo stralcio, dell'invaso Breganze-Sandrigio. Il PSA è lo strumento tecnico e gestionale che valuterà il rischio specifico rappresentato dal bacino in progettazione e che, attraverso misure di campo e valutazioni approfondite, inclusa la delimitazione delle aree di cattura dei pozzi, coinvolgendo anche esperti del settore, potrà valutare il rischio specifico rappresentato dal bacino".

L'impegno dei consigli pastorali non si esaurisce con il documento. Il testo, infatti, evidenzia l'impegno delle comunità cristiane a monitorare la situazione e per questo c'è l'esplicita richiesta di essere informati dalle autorità responsabili dei vari passaggi.

Dare attuazione alla Laudato Si', infatti, richiede un impegno costante e nel tempo. È una delle condizioni per realizzare l'attività fondamentale di custodia che è uno dei compiti che il Creatore ha affidato all'uomo e alla donna.



Il bacino di laminazione di Breganze - Sandrigio dovrebbe essere realizzato tra i due invasi. Quello più a sud, nel territorio di Sandrigio, crea maggiori perplessità.

